

La ragazza che visse due volte

Cinzia Severino

**LA RAGAZZA CHE VISSE
DUE VOLTE**

Romanzo fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Cinzia Severino
Tutti i diritti riservati

1

Questa è una storia diversa dalle altre, e poi dovete sapere che non inizia con il solito: “C’era una volta...” oppure... “Tanto tempo fa...” Questa è una storia particolare, ma al tempo stesso ricca d’incantesimi e di magia, di creature alate e cavalieri coraggiosi. Questa è una leggenda che si perde in una lontana e lunga notte d’autunno dove le foglie degli alberi cadevano silenziosamente una ad una, appoggiandosi al suolo. Partiamo dal principio, in quella notte buia e fredda. Quell’antico e nobile regno di nome Minea i cui abitanti vivevano la loro vita in modo sereno e pacifico fino alla mattina stessa di quella fatale notte, trascorsero la loro solita giornata ignari di ciò che stava per accadere. E in poco tempo la vita che poco prima era tranquilla venne completamente distrutta e così tutto cambiò!

Quella fu una lunga notte, forse anche la più lunga di tutte, sembrava addirittura che non avesse mai fine. Una donna avvolta in un grosso mantello scappava dal villaggio più in fretta che poteva. Il paesello era oramai del tutto distrutto. Il fuoco bruciava tutto ciò che incontrava, e l'aria era quasi diventata irrespirabile per via del fumo molto denso. Le guardie avevano ordini che dovevano seguire alla lettera, dovevano catturare ogni persona che era dotata di poteri magici, nessuno aveva più scampo! La gente catturata non aveva modo di scappare, mentre la donna fuggiva lontano da lì, venne bloccata alle spalle; la donna si dimenò, cercò di liberarsi dalla presa di quell'uomo, credendo che fosse una guardia, appena riuscì a liberarsi, la donna misteriosa spinse lontano quella persona che voleva fermarla, ma appena si voltò con sua grande sorpresa vide un uomo che conosceva molto bene e in quel momento le intimava il segno del silenzio. Sorridendo, ella si rilassò subito e appena vide quell'uomo fu subito felice perché era suo marito. La donna chiese preoccupata: «Liam come hai fatto a scappare dalle guardie? Ti avevano catturato! Come ci sei riuscito?» disse la donna, ma sembrava piuttosto confusa, e il marito rispose: «Non c'è tempo di spiegare! Dobbiamo scappare subito Maya, devi seguirmi!» aggiunse, e le prese la mano. Maya aggiunse nuovamente: «Credevo che tu fossi stato...», ella non riuscì nemmeno a finire la frase e poi abbassò lo sguardo. Egli continuava a dirle: «Va tutto bene cara! fuggiamo! È meglio andare! Prima che ci trovino», l'uomo prese per mano la donna e iniziarono a correre nel buio. I due fuggirono lontano. Maya portava con sé un piccolo fagottino legato sul suo petto. Correva ininterrottamente nel buio senza mai fermarsi, cercando di fare meno rumore possibile perché se li avessero scoperti non avrebbero più avuto modo di poter scappare. Liam e Maya raggiunsero un grande lago, nel mezzo di esso si trovava un'isola avvolta nella nebbia. Nessuna guardia del re si sarebbe avvicinata a quel

luogo, per loro proibito. Il re di quel regno dava la caccia agli stregoni, non per eliminarli, ma solo per ottenere i loro poteri magici privandoli di ogni capacità. In quel periodo si narrava una leggenda: “Chi avesse potuto parlare con le creature leggendarie, avrebbe avuto il controllo su ogni cosa.” Il re di quel tempo aveva ottenuto il trono grazie ad una donna molto bella, ma anche particolarmente misteriosa, ed egli si fidava cecamente di lei, finché non capì la vera pericolosità di quella donna, egli la bandì dal palazzo per la sua sicurezza. Questa donna gli aveva promesso ricchezza, forza e potere. Il sovrano voleva disperatamente ottenere ciò che lui desiderava per rafforzare il suo regno. Il re voleva solo raggiungere i suoi scopi, e inoltre sapeva che quelli che potevano controllare le creature dalle grandi ali erano solo gli stregoni e i maghi che girovagavano per il regno, si diceva anche che chi poteva parlare con quelle creature doveva avere un marchio tatuato sul corpo fin dalla nascita. Quel simbolo era un drago dalle ali aperte. Ecco a cosa dava la caccia il sovrano, egli era affascinato da quel dono. Ed egli lo voleva ottenere a tutti i costi per controllare sia il mondo delle creature dalle grandi ali che tutto il suo grande regno. Intanto sull'isola al sicuro da occhi indiscreti Liam e Maya si guardavano intorno per essere sicuri che non ci fosse proprio nessuno. Liam si guardò bene intorno e le sussurrò: «Tranquilla Maya! Non c'è nessuno! possiamo stare tranquilli!»

Maya si sedette su una roccia e ripeté nuovamente a suo marito: «Sei stato imprudente! E se qualcuno ti avesse visto scappare? Cosa sarebbe successo secondo te?»

Il marito sorrise alla moglie ed esclamò: «Farei qualsiasi cosa per te mia cara e anche per la mia unica figlia!»

La donna coccolava la figlioletta, che dormiva beatamente tra le sue braccia, e poi replicò: «Perché è toccato a lei questo fardello così grande?» Maya era sconvolta per tutto quello che era successo, si sedette su una roccia, sfasciò la bambina dalla sua copertina e iniziò a tranquillizzarla, dopo averla calmata Liam la prese in braccio e iniziò a giocare un po' con lei. Sulla schiena della piccola creatura c'era un simbolo, lo stesso tatuaggio di cui parla l'antica leggenda: “un drago dalle grandi ali”. I genitori della bambina non volevano assolutamente che il re venisse a conoscenza di quel dono così grande e così presero una decisione coraggiosa: mandare la loro unica figlia nel futuro dove potesse vivere senza paura. Così quello fu l'ultimo incanto, un ultimo regalo che i genitori potessero fare alla loro bimba: un futuro più se-

reno. Però nessun mago né stregone poteva intromettersi nel tempo, se l'avessero fatto le conseguenze sarebbero state troppo care d'affrontare, ma Liam e Maya per la loro figlia avrebbero fatto ogni cosa. La loro decisione fu presa. La donna si fece coraggio e sospirò, Liam abbracciò sua figlia e sua moglie per l'ultima volta. I genitori avvolsero la bimba nella copertina adagiandola pian piano in una cesta di vimini posta su un altare intagliato nella roccia. La donna incise con una punta delle iscrizioni, sulla superficie dell'altare, per far sì che l'incanto potesse aver maggior effetto e poi si assicurarono che la bambina stesse dormendo e poi i due si presero per mano ed insieme recitarono: «A te che sei nata in un mondo ingiusto senza libertà! In questo mondo che non ha più speranza! Questo è per te, il nostro ultimo incantesimo, lo doniamo alla nostra unica figlia! Ora chiudi gli occhi e quando li riaprirai ti ritroverai nel futuro, dove noi stessi abbiamo infranto la legge e abbiamo visto che la magia ha perso il suo valore! Ma poi seguendo la tua vera natura, nel modo in cui la tua storia è stata scritta essa ti ricondurrà a casa per riprenderti ciò che ti aspetta! Noi saremo sempre con te e non ti lasceremo mai! Cerca di essere te stessa e fai del tuo meglio Karisa!» Dopo quell'ultimo incantesimo molto potente, un raggio di luce avvolse tutta l'isola in cui la coppia si era rifugiati e in seguito quel bagliore trapassò anche le nuvole e il cielo e pochi istanti dopo poi ci fu solo il buio e nient'altro che il buio...

Questo è quello che accadde molto tempo fa, in un luogo ormai lontano dal nostro tempo. Più di una vita venne stravolta e tutto in una notte sola, ma il tempo passa come al suo solito scandito costantemente dai giorni, dai mesi e anche dagli anni. Tutto ciò che era successo su quell'isola rimase nascosto a tutti e il sovrano di quel regno non venne mai a conoscenza che la leggenda del tatuaggio a forma di drago dalle grandi ali fosse realmente vera. Quella bambina di nome Karisa crebbe in un mondo dove la magia esisteva soltanto nelle fiabe e nei miti. Non avrebbe mai pensato ed immaginato che quello che le stava per accadere le avrebbe cambiato per sempre la vita. Ma per ora vive in un mondo così diverso dal suo luogo di nascita, ma per lei quel mondo è la sua casa, dove lei è cresciuta ed ha imparato a conoscere. Karisa, come tutte le ragazze della sua età frequenta la scuola, esce e si diverte con le amiche, con una grande passione per l'archeologia.

La giovane ragazza in fondo al suo cuore sapeva che c'era qualcosa che non andava, sapeva di sentirsi diversa dalle sue compagne, ma nonostante tutto viveva la sua vita come tutte le ragazze di diciotto anni. Karisa non sapeva nulla sui suoi genitori, sapeva dentro di sé che la sua famiglia aveva fatto qualcosa di grande per lei e quella sensazione l'ha sempre accompagnata in tutto quello che faceva. Karisa voleva scoprire tutto ciò che il suo passato nascondeva, ma ogni volta che si avvicinava alla verità, questa le sfuggiva sempre di mano, ella voleva capire come poteva fare certe cose che le altre ragazze riuscivano a fare. Percepiva il battito del cuore delle altre persone, le loro emozioni e i loro pensieri, come se per Karisa fosse una dolce melodia, e riusciva a capire il linguaggio degli animali. Karisa voleva sapere la verità a tutti i costi, e poi sapeva che avrebbe ottenuto le risposte che cercava. Non sapeva né come, né dove, e nemmeno conosceva il

perché di come mai fosse così speciale, però per lei una cosa era certa: sapeva che qualche avvenimento avrebbe cambiato la sua vita e con questa speranza nel cuore, Karisa cresceva sana e forte.

Una mattina come un'altra, il sole non era ancora sorto in una ridente cittadina, ma in una casa, una sveglia tintinnava di continuo e una mano lenta, lenta raggiunse la sveglia che trillava e la trascinò sforzatamente nel letto e quel rumore fastidioso all'improvviso cessò. La sveglia segnava le sei del mattino. La ragazza aprì un occhio e poi l'altro e quando guardò l'ora saltò fuori dal letto come una cavalletta anche se stava ancora sbadigliando. Karisa ha sempre fatto una corsa mattutina prima di andare a scuola e si dedicava ai suoi hobby molto particolari. Karisa uscì dalla camera subito si fece una doccia e si vestì all'istante. La ragazza percorreva un paio di chilometri fino ad arrivare in un piccolo boschetto dove poteva allenarsi con il suo arco. Sì, esattamente! Karisa tirava con l'arco ed era proprio bravissima! Anche se mancina ella centrava ogni bersaglio al primo colpo anche senza guardare, tenendo sempre la faretra legata alla vita e non come al solito sulla schiena. Rimase in quel boschetto per qualche ora e poi tornò a casa per prepararsi al volo per andare a scuola. Karisa è una ragazza di diciotto anni, frizzante e allegra, è una ragazza di media altezza, molto atletica. I suoi capelli sono neri, neri come la notte e soprattutto lunghissimi che le ricadevano fin tutta la schiena, e gli occhi dorati come un gioiello prezioso. La giovane corse a per di fiato per tutta la città fino ad arrivare nei pressi della scuola e in lontananza si sentiva la campanella suonare. Karisa continuava a correre e poi continuò a ripetere: "Campanella continua a suonare! Aspetta! fammi arrivare prima in classe! Non smettere di suonare!" correndo a per di fiato. Ella correva senza fermarsi neanche un secondo e appena raggiunse l'istituto con uno scatto quasi del tutto felino saltò la cancellata della scuola che stava per chiudersi. Karisa correva per i corridoi schivando gli studenti che entravano nelle rispettive sezioni e prima che la campanella risuonò l'ultimo rintocco, arrivò nella sua aula in tempo di record, battendo il suo miglior risultato di qualche secondo. Mentre Karisa riprendeva fiato da-

vanti alla porta della sua classe una sua compagna di nome Faith fermò subito il cronometro che teneva stretto in mano. Faith se ne stava davanti a Karisa ma poi si girò verso le amiche Eleonor e Maddy. Faith, ribadì con le amiche: «Ve l'avevo detto la nostra Karisa è una campionessa!» elogiandola più volte, Karisa ancora ferma sulla porta dell'aula, disse: «Faith... ancora con il cronometro? Non sei stanca?» domandò affaticata e poi Eleonor aggiunse: «Te la sei cavata per un soffio se no il professore ti avrebbe dato una bella nota!» disse scherzosamente.

Karisa col fiatone ribadì alle amiche: «Era tutto calcolato!» disse cercando di riprendere fiato. Maddy si accorse che il professore stava entrando in classe. Così Karisa si avvicinò al suo banco e prese posto, gli alunni della classe presero posto e dopo qualche minuto l'insegnante entrò. Quel giorno era diverso dagli altri perché la classe di Karisa doveva andare in gita, assieme ad un'altra sezione. Karisa aspettava quella gita da tantissimo tempo, sarebbero andati a visitare degli scavi archeologici. Ella non vedeva l'ora di partire, sarebbe stata una di quelle gite che non si sarebbero dimenticate così facilmente. L'insegnante di storia, di nome Ston Roy, dopo aver sistemato le sue cose sulla cattedra, iniziò a spiegare come si sarebbe svolta l'intera gita che sarebbe durata l'intera settimana. Insegnante iniziò a spiegare: «Andremo in questa antica città di nome Minea, stanno svolgendo degli scavi per riportare alla luce tutti i reperti che finora hanno ritrovato. Ho portato con me due pergamene per incuriosirvi un po' su quello che andremo a vedere, maneggerete con mano voi gli strumenti e sarete divisi in squadre per facilitarvi meglio il lavoro e ovviamente sarete seguiti da dei professionisti. E a fine settimana vi saranno dati dei voti e faranno anche media nella valutazione di fine anno! Impegnatevi al meglio! In bocca al lupo ragazzi!» incoraggiando i suoi studenti. Il professore di storia dopo aver sistemato tutto il registro di classe, aprì la sua valigetta e con molta cura e attenzione, tirò fuori due pergamene di colore bianco ma rovinato dal tempo passato, ricamate ai bordi con un filo d'oro, oramai rovinate, e anche solo toccandole sarebbero potute andare in mille pezzi. Gli alunni si alzarono dalle loro sedie avvicinandosi alla cattedra e le osservarono con grande stupore, nessuno aveva mai visto dei manufatti conservati in maniera così perfetta, nonostante che fossero tutti sguaiati. Il professore le considerava in buone condizioni. Karisa invece rimase al suo posto ferma e immobile, per la troppa folla davanti alla cattedra decise di aspettare il suo turno, ma poi il professore alzò i